

Giornata Mondiale
22 Marzo 2014 - Milano

IL DIRITTO ALL'ACQUA per TUTTI Le proposte dei Movimenti e le richieste dei cittadini

A cura di Rosario Lembo – Presidente Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua-Onlus

L'impegno per il riconoscimento dell'acqua come diritto e come bene comune, patrimonio dell'umanità in quanto fonte di vita per ogni essere vivente è stato alla base della nascita in Italia nel marzo del 2000 del Comitato Italiano per un Contratto Mondiale dell'acqua, impegno che è stato accolto e condiviso da altri Comitati ed Associazioni che hanno aderito a questo Manifesto a partire dal 1° Forum sociale di Porto Alegre 2001 e poi del 1° Forum Mondiale alternativo dell'acqua di Firenze (2003).

E' grazie a questa mobilitazione dei Movimenti e dei cittadini se, dopo oltre 10 anni, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha approvato nel luglio del 2010, il riconoscimento del diritto all'acqua ed ai servizi igienico sanitari come diritto umano, universale, associato sul piano della giustiziabilità agli altri diritti economici e sociali.

E' opportuno ricordare che questo risultato è stato possibile grazie all'iniziativa adottata dai Governi della Bolivia e di altri Paesi latino americani, sotto la pressione esercitata dai cittadini e dai comitati che avevano contrastato i processi di privatizzazione e di espropriazione delle risorse idriche da parte delle imprese multinazionali dopo averne sperimentato le conseguenze.

Sull'onda di questo successo, alcuni Movimenti latino-americani hanno avviato un analogo percorso per il "riconoscimento del diritto dell'acqua, come diritto della natura" da parte delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di sancire, in termini di diritto internazionale, un quadro giuridico di riconoscimento dell'acqua come un bene comune pubblico a valenza mondiale, da salvaguardare e preservare per le future generazioni sottraendolo alle regole economiche e di sfruttamento del mercato e della finanza.

Questo percorso si è concretizzato nel 2010 con la presentazione all'Assemblea delle Nazioni Unite di una **"Dichiarazione Universale per i diritti della Madre Terra"** che non ha però trovato il consenso ed il sostegno politico da parte degli Stati. Un destino analogo a quello riservato ad altre proposte avanzate da Movimenti ed istituzioni come l'ICEF (Fondazione per una Corte Internazionale dell'ambiente) , rappresentato dal prof. Postiglione

A distanza di **10 anni dal lancio della proposta** di riconoscimento del diritto all'acqua e a **4 anni dal riconoscimento dell'ONU**, come Contratto Mondiale dell'acqua abbiamo sentito l'esigenza di approfondire le principali criticità che si frappongono alla concretizzazione del diritto all'acqua e nel contempo di **identificare le possibili iniziative da attivare per stimolare la Comunità internazionale a garantire il diritto all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari per tutti** .

Consentitemi di richiamare brevemente l'attuale scenario internazionale, europeo e nazionale, sottostante l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari dopo il riconoscimento come diritto da parte dell'ONU.

Ricostruire lo scenario ci aiuta ad inquadrare i contributi dei relatori che hanno accolto il nostro invito e che ci aiuteranno ad identificare i possibili percorsi per garantire la concretizzazione del diritto universale all'acqua, la sua giustiziabilità attraverso una istituzione che possa garantire una “ **unitarietà del sistema di governo e di giustizia**”, come ad esempio la costituzione di una **Autorità Mondiale di governo e tutela della Acqua**.

✓ **Lo scenario internazionale**

Il “riconoscimento del diritto all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari”, nonostante la risoluzione 64/92 (28 luglio 2010), la risoluzione 15/9 (settembre 2010) del Consiglio dei Diritti dell'Uomo, resta un riconoscimento di principio che analogamente ad altri diritti resta privo di concretizzazione e quindi di obbligazioni per gli Stati, perché le **risoluzioni dell'ONU non sono di per sé giuridicamente vincolanti**.

Le risoluzioni e i pronunciamenti della Assemblea delle Nazioni Unite sono strumenti “soft law”

- > esprimono un consenso generale degli Stati e stimolano all'adozione di politiche pubbliche e normative
- > sono prive di definizione del *contenuto normativo di questo diritto* umano fondamentale che attiene alla sfera dei diritti della persona umana (quantitativo minimo di acqua da garantire).

L'orientamento promosso dall'Assemblea delle Nazioni Unite di inserire per la prima volta tra i nuovi Obiettivi post-2015, quello di “assicurare il diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico sanitari”, non introduce nessuna novità rispetto a:

- > **superamento** del principio della “realizzazione progressiva e non vincolante” attualmente vigente;
- > **concretizzazione** diretta e vincolante del diritto umano all'acqua, cioè di quantificazione del diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari, di copertura dei costi;
- > **strumenti di giustiziabilità** (sanzionabilità) delle violazioni sia a livello individuale che collettivo del diritto umano all'acqua
- > **maggior coordinamento** degli orientamenti e delle politiche a difesa dell'acqua, oggi frammentate tra una molteplicità di Agenzie di settore delle Nazioni Unite
- > **proposte** per attivare Istituzioni internazionali a cui conferire il ruolo di “garante” e di sanzionamento degli Stati rispetto all'impegno della concretizzazione del diritto all'acqua, sottraendo il governo all'autoregolamentazione ed agli strumenti di “governance” controllati dai portatori di interesse.

La stessa **Commissione Europea**, in risposta alla richiesta espressa da 1,8 milioni di cittadini europei di 8 Paesi che attraverso una iniziativa propositiva di cittadinanza (ICE) hanno chiesto alla Commissione di attivare un provvedimento legislativo per il riconoscimento del “diritto all'acqua e la sua natura di bene comune” ha risposto sostenendo che non può far altro che attivare un processo di consultazione presso gli Stati membri perché il riconoscimento deve avvenire attraverso le legislazioni nazionali. Questo approccio di “neutralità” contrasta con le proposte di cui la stessa Commissione si è fatta promotrice con il *Blue-print* rispetto alla definizione delle nuove Agende dell'ambiente e dei servizi pubblici locali, ivi compreso il servizio idrico, prodotte a fine novembre del 2013 e che saranno sottoposte al nuovo Parlamento ma non impedisce alla stessa Commissione di includere a livello di accordi per la liberalizzazione dei servizi e degli investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership -TTIP) i servizi idrici per la gestione dell'acqua.

Che cosa ci proponiamo di fare con i nostri lavori ed in particolare con i primi due interventi della sessione dedicata all'acqua come diritto umano:

- 1. identificare nell'attuale contesto internazionale percorsi e strumenti per la concretizzazione diretta e vincolante del "diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico sanitari" da parte degli Stati e della Comunità internazionale superando il principio della realizzazione progressiva e non vincolante lasciato al libero arbitrio degli Stati.**
- 2. Approfondire gli strumenti e le modalità di giustiziabilità (sanzionabilità) del diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari a difesa dell'ambiente alla luce dei riconoscimenti già approvati dalla comunità internazionale**

Il Prof. Scovazzi ci aiuterà ad identificare alcuni percorsi che si possono attivare per la concretizzazione del diritto umano all'acqua .

La Dr.ssa Pividori ci aiuterà ad identificare gli strumenti ai quali comitati, associazioni, cittadini possono fare ricorso per contrastare le violazioni rispetto al diritto umano all'acqua, in funzione dei riconoscimenti.

Rispetto ai possibili strumenti che è possibile attivare, vorrei anticipare – per stimolare anche le reazioni delle istituzioni -, in primis del Comune di Milano - ma anche dei relatori che abbiamo coinvolto, che come Contratto Mondiale vorremmo dare la priorità a strumenti che consentano la concretizzazione del diritto umano già riconosciuto dalla comunità internazionale, come ad esempio l'attivazione di un **Protocollo sull'acqua come diritto umano integrativo al Patto dei Diritti umani**.

Questa proposta associata all'impegno a dar vita ad una **Autorità Mondiale dell'acqua** costituisce una proposta politico-culturale, che potrebbe essere adottata dal Comune di Milano e lanciata attraverso un evento in sede di EXPO 2015 e che potrebbe concludersi con il lascito della sottoscrizione, da parte di un certo numero di Stati, del Protocollo per la concretizzazione dell'accesso al cibo, all'energia ma anche all'acqua per tutti e l'impegno a dar vita ad una Autorità Mondiale dell'acqua e dei Beni Comuni.

Ci auguriamo che la Città di Milano, che è fra i promotori di EXPO faccia propria questa proposta e con il contributo del mondo universitario, degli accademici, di istituzioni come la Fondazione ICEF, sia possibile dar vita ad un Comitato o Gruppo di lavoro che definisca i contenuti e le modalità di concretizzazione di entrambe queste proposte nell'ambito di Expo 2015.

✓ **Lo scenario nazionale**

Tra i percorsi per la concretizzazione del riconoscimento del diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari, dopo la risoluzione dell'ONU, le iniziative per la costituzionalizzazione del diritto all'acqua promosse dai cittadini e dai Movimenti sono state quelle prioritarie rispetto a quelle promosse dagli Stati. La proposta più avanzate è stata quella dell'Ecuador, che al riconoscimento del diritto dell'acqua ha associato ed introdotto il "diritto della natura". Abbiamo il piacere di avere con noi Dennis Garcia che è stato tra i protagonisti di questo percorso come militante dell'acqua ed oggi all'interno delle istituzioni

Attualmente 19 Stati dei tre continenti hanno inserito nelle proprie Carte Costituzionali il diritto umano all'acqua : in America Latina : Messico, Bolivia, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador;

in Africa: Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Egitto, Marocco, Niger, Uganda, Somalia, Tunisia, Zimbabwe; in Europa: Olanda, Belgio; in Asia: (Maldivi); in Oceania (Figii);

Anche a livello di istituzioni locali, cioè di Comuni, si sono registrati significativi passi in avanti sul piano del riconoscimento del diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico sanitari. In Italia diversi Comuni, dopo il

referendum, hanno introdotto negli Statuti comunali **il riconoscimento del diritto all'acqua e tra questi vi è il Comune di Milano**

Purtroppo anche questi riconoscimenti sono rimasti privi di **passi avanti** sul piano della concretizzazione.

In assenza di leggi quadro o di obblighi internazionali, cioè di norme che regolamentino le modalità di accesso al diritto all'acqua., la copertura dei costi del diritto, l'accoglimento del principio nelle Costituzioni nazionali resta una affermazioni di "principio" al pari delle risoluzioni.

Le criticità che la concretizzazione del diritto all'acqua hanno incontrato in quei Paesi che hanno accolto questo principio nelle costituzioni saranno testimoniate dai contributi degli amici **dell'Ecuador e del Ghana** che porteranno il loro contributo nella sessione dedicata alla **Esperienze a difesa dell'acqua**.

Come avviene per i cittadini dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia, che spesso non hanno accesso all'acqua perché non possono pagare la bolletta così anche i cittadini italiani, si trovano a confrontarsi, spesso impotenti, al distacco della erogazione dell'acqua perché non riescono a pagare la bolletta. *Per avere accesso all'acqua come diritto si deve essere solventi, cioè poter pagare.*

Che cosa ci proponiamo di fare rispetto per superare queste criticità e concretizzare il diritto umano all'acqua ?

- 1. lanciare nei singoli Paesi percorsi legislativi, a livello nazionale o locale, per la costituzionalizzazione del diritto umano associato al riconoscimento del diritto dell'acqua e per la concretizzazione del diritto umano**
- 2. attivare a livello locale percorsi per la concretizzazione del diritto umano.....**

Avremmo voluto approfondire questo aspetto con il supporto di alcuni esperti ma non è stato possibile. Lo faremo con un altro appuntamento. Ci limitiamo a segnalare alcune considerazioni e segnalare alcuni percorsi, con riferimento al contesto italiano, che come Contratto Mondiale assieme al Forum dei Movimenti stiamo portando avanti :

> **rilanciare alla classe politica**, al Parlamento, la proposta del testo di legge di iniziativa popolare depositato nel 2007 dal Forum dei Movimenti, testo revisionato e concordato con un intergruppo di parlamentari per l'acqua;

> **invitare gli enti locali**, cioè le Regioni, in primis la Regione Lombardia, ad approvare nuove leggi regionali che sanciscano il riconoscimento del diritto dell'acqua e le modalità di concretizzazione, ma anche che riconoscano il diritto dell'acqua come ecosistema, come già avvenuto a livello di Regione Lazio;

> **perseguire a livello locale**, cioè dei comuni, la ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico nel rispetto delle richieste referendarie.

L'obiettivo comune è quello di incrementare il numero dei Paesi, delle istituzioni che costituzionalizzino il riconoscimento del diritto all'acqua associato ove possibile al riconoscimento del diritto della natura.

✓ Lo scenario Mondiale

Infine c'è un terzo livello di approfondimento: **come salvaguardare l'acqua come bene comune, sottraendone il governo e le future politiche alle regole del mercato e della finanza.**

La proposta di affidare il "governo" dell'acqua, fonte di vita per ogni essere vivente, ad una Autorità Mondiale dell'acqua, dotata di poteri legislativi, di governo e sanzioni, costituisce una proposta contenuta nel 1° Manifesto italiano per un Contratto Mondiale dell'acqua. Questa proposta ha incontrato alcune perplessità da parte di alcune Reti e comitati con i quali ci siamo confrontati in occasione dei Forum Mondiali alternativi.

Alcuni movimenti ma anche giuristi ritengono che la difesa del diritto all'acqua e la giustiziabilità delle violazioni sia più facilmente perseguibile facendo ricorso alla realizzazione di Tribunali Nazionali o Internazionali, meglio se aventi giurisdizione anche in ambito penale. Il prof Postiglione ci illustrerà questo scenario e ci darà alcuni suggerimenti sui percorsi possibili.

I processi di globalizzazione, associati alla crisi dell'attuale modello di sviluppo, hanno determinato una accelerazione delle politiche di sfruttamento e finanziarizzazione speculativa dei principali beni comuni - terra/cibo, alimentazione, salute, energia – e costituiscono le nuove minacce al futuro del pianeta terra e della stessa comunità umana nei prossimi decenni, ma soprattutto determinano l'espropriazione della sovranità nazionale degli Stati/nazioni.

Il modello di governo che si sta affermando è quello di conferire la delega delle politiche dell'acqua e della identificazione dell'Agenda degli obiettivi post-2015, ad organi di "governance" composti dai portatori di interesse e sottratti al controllo della "politica".

Contrastare questo futuro di rapina globale dei beni comuni e dell'acqua, sottrarre ai "portatori di interesse" ed in particolare della "finanza speculativa", la possibilità di autodefinire le regole di sfruttamento dei beni comuni e delle risorse del Pianeta Terra, costituisce la grande sfida da affrontare attraverso una nuova "agenda politica mondiale" che rilanci strutture "sovrnazionali" di governo dei beni comuni.

Il CICMA attraverso questo convegno, facendosi carico di rilanciare la proposta lanciata dal Prof. Romano Prodi alla città di Milano ed al Sindaco Pisapia, **con il prezioso contributo del prof. Postiglione e della sua esperienza internazionale attraverso l'ICEF**, si propone con questo Convegno di

- ° **Richiamare** l'urgenza – già denunciata da importanti istituzioni come la stessa Chiesa - di sottrarre il "governo dell'acqua e dei beni comuni" al mercato ed ai portatori di interesse, attraverso una Istituzione/Autorità Mondiale, dotata di poteri legislativi, di governo e di sanzione. Cioè l'affermazione del **Principio di unitarietà del sistema di governo e di giustizia.**
- ° **Associare** la concretizzazione del diritto umano all'acqua (già riconosciuto) alla costituzione di una **Autorità Mondiale dell'acqua (AMA)** - agganciata alle Nazioni Unite - come **prima tappa** verso una **Autorità Politica Mondiale** – che possa svolgere un ruolo di "governo" della concretizzazione del diritto umano all'acqua, ma anche di sanzioni a difesa del diritto umano e del diritto dell'acqua, cioè dell'Ambiente.

Esplorare la fattibilità di una **Autorità Mondiale dell'acqua**, associata a quella di un **Protocollo sull'acqua come diritto umano**, sono le proposte che come Contratto Mondiale vogliamo lanciare a conclusione di questo Convegno. Posso apparire dei "sogni", delle utopie, ma grazie ai contributi dei docenti con cui abbiamo condiviso la preparazione di questo Convegno, ci auguriamo che questi proposte possano essere accolte e quindi costituire percorsi condivisi e sostenuti :

- > dei Movimenti e dei cittadini impegnati nella difesa dell'acqua come bene comune e diritto umano
- > della città di Milano che ci auguriamo possa accogliere e sostenere entrambe queste proposte che potrebbero essere presentate alla comunità internazionale per concludere l'Esposizione internazionale del 2015 consentendo così di chiudere questo evento con due proposte politiche di grande rilevanza internazionale.

Il lavoro da fare è tanto e si presenta difficoltoso. Speriamo con i lavori di questo convegno di poter accendere l'entusiasmo per farsi che i nostri sogni " possano essere condivisi da molti altri e quindi, diventare presto " un sogno condiviso" da più persone e come tali diventare una realtà.

Con questo augurio ed un ringraziamento per la vostra presenza avviamo i nostri lavori.